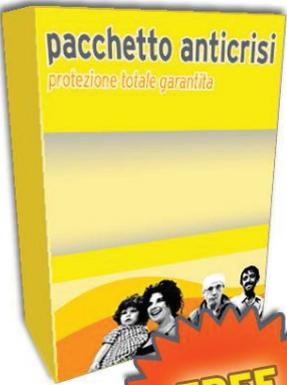


PACCHETTO ANTICRISI

VERSIONE 1.0

pacchetto anticrisi v. 1.0.



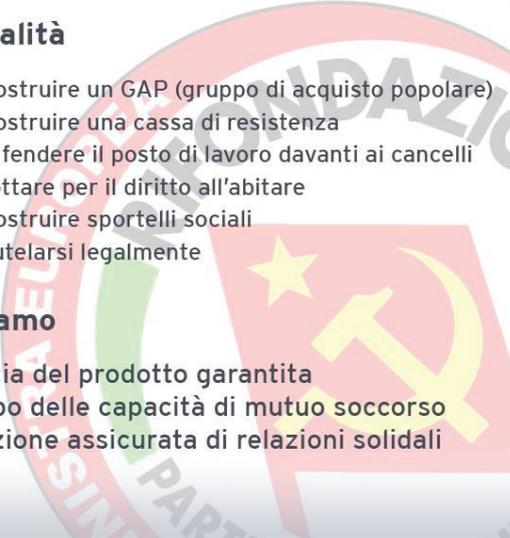
Funzionalità

- ✓ come costruire un GAP (gruppo di acquisto popolare)
- ✓ come costruire una cassa di resistenza
- ✓ come difendere il posto di lavoro davanti ai cancelli
- ✓ come lottare per il diritto all'abitare
- ✓ come costruire sportelli sociali
- ✓ come tutelarsi legalmente

Garantiamo

- ✓ efficacia del prodotto garantita
- ✓ sviluppo delle capacità di mutuo soccorso
- ✓ produzione assicurata di relazioni solidali

FREE DOWNLOAD!



LORO LA CRISI, NOI LA SOLUZIONE

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org



1.	ECCO COME SI FA UN GRUPPO DI ACQUISTO CONTRO IL CAROVITA	3
1.1.	Ecco come funziona	3
1.2.	Come contrattare il prezzo e la qualità del produttore	4
1.3.	Come parto dal mio quartiere	5
1.4.	Chi fa che	5
1.5.	Quale sbocco politico	6
1.6.	Carta d'intenti per i gruppi informali da compilare con l'elenco degli iscritti al GAP	6
1.7.	Spacci popolari autogestiti	9
2.	COME CREARE UNA CASSA DI RESISTENZA	12
2.1.	Quale forma	12
2.2.	Finalità della cassa	12
2.3.	Come sostenere la cassa di resistenza	13
2.4.	Cassa e contrattazione territoriale	13
2.5.	Come difendere il posto di lavoro	13
3.	COME SI DIFENDE IL DIRITTO ALL'ABITARE	16
3.1.	Lo sfratto	16
3.2.	Occupazioni senza titolo	17
3.3.	Contratti stipulati prima del 30- dicembre 1998	18
3.4.	Agenzie	18
4.	COME TUTELARSI LEGALMENTE	20
4.1.	Stampa e affissione	20
4.2.	Attività di stampa	20
4.3.	Stampa periodica	20
4.4.	Stampa non periodica	21
4.5.	Reati a mezzo stampa	21
4.6.	Pubblicazione e diffusione	21
4.7.	Affissione	22
4.8.	Tutela della stampa	22
4.9.	Manifesti scritti a mano	23
4.10.	Riferimenti normativi	23
4.11.	Cinematografia	23
4.12.	Riferimenti normativi	23
4.13.	Reati commessi nei discorsi e negli scritti.	23
4.14.	Altri reati di parola o di scritto	24
4.15.	Riunioni e cortei - adempimenti preventivi	26
4.16.	Svolgimento	26
4.17.	Riferimenti normativi	27
4.18.	Violenza, oltraggio, attentato, insurrezione armata	27
4.19.	Altre imputazioni frequenti	29



PREMESSA

I materiali che presentiamo in questo “pacchetto anticrisi” vogliono provare a dare una prima risposta a una domanda fondamentale: cosa vuol dire praticare il conflitto in quest’epoca di crisi? Sono manuali pratici frutto di esperienze dirette e interviste, sono tracce di lavoro riaggiornabili come un software, e sono state pensate in maniera tale che la loro diffusione avvenga nella rete, in forma orizzontale da pari a pari.

Per dare contributi scrivere a piobbico@hotmail.com.

1. ECCO COME SI FA UN GRUPPO DI ACQUISTO CONTRO IL CAROVITA

Il prezzo del pane è cresciuto negli ultimi anni in maniera impressionante così come quello dei generi di prima necessità, questa dinamica è coincisa con la progressiva diminuzione del potere di acquisto dei salari e delle pensioni.

Sull’impoverimento generalizzato che ha subito la nostra popolazione per opera della speculazione e dell’assenza di forme d’Indicizzazione dei salari e delle pensioni, la politica è stata incapace di intervenire se non con operazioni di facciata. Il mercato inoltre è riuscito anche su questo terreno a ritagliarsi una nicchia di profitto, creando una serie di strutture con prodotti sottocosto con un livello bassissimo di qualità.

L’iniziativa che è partita da Roma dei **Gruppi di Acquisto Popolari** dal **PRC** ed **ACTION** denominata: “boni come er pane” cerca di rompere il ricatto, per il quale se non arrivi a fine mese devi mangiare prodotti di bassa qualità. Associandosi come consumatori infatti si è riusciti sensibilmente a ridurre il prezzo del pane arrivando al prezzo di un euro al kg e ad averlo di ottima qualità. Questo obiettivo si è raggiunto sostanzialmente perché il gruppo di acquisto contratta il prezzo direttamente dal produttore saltando ogni tipo d’intermediazione.

1.1. *Ecco come funziona*

Innanzitutto occorre dire che Il gruppo di acquisto popolare nato sul pane a Roma si ispira al lavoro fatto dai **GAS (gruppo di acquisto solidale)** in questi decenni.

I GAS e la rete che li mette insieme www.retegas.org infatti hanno nel tempo svolto un lavoro molto importante in termini di innovazione sul versante dei consumi critici, tant’è che i GAS, pur essendo molto diversi fra loro, sono stati riconosciuti dalla **Finanziaria del 2008 – negli art. 266 –267 - 268**.

Il Gas può essere riconosciuto quindi come ente associativo o come gruppo di persone informale che si mettono d’accordo per ordinare direttamente il prodotto al distributore. Quello che lo contraddistingue è il fatto che esso è un soggetto associativo senza scopo di lucro costituito al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi con finalità etiche, di solidarietà



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista

Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it

Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org

Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/

Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com

Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

sociale e di sostenibilità ambientale. Non è necessario avere la partita Iva per la fatturazione, basta il codice fiscale della singola associazione o della persona fisica che acquista per conto del gruppo, è sufficiente anche lo scontrino.

È chiaro che per partire con un lavoro di questo genere nel proprio circolo il primo elemento su cui lavorare è la costituzione di un gruppo informale di consumatori che decidono di acquistare il pane o altri prodotti (se si sceglie di creare un gruppo di acquisto informale sarebbe bene sottoscrivere una carta d'intenti la cui bozza è inserita qui di seguito). Per questo sarebbe opportuno che i gruppi informali partissero da un elenco iniziale di persone che ordinano il pane (basterebbe ad esempio "iscrivere le famiglie degli iscritti", o fare il "porta a porta" per alcuni condomini o caseggiati vicini, o iscrivere i lavoratori di una fabbrica).

Se esistono già dei gruppi di acquisto che lavorano sul territorio occorre lavorare con loro sulla questione del pane ad un euro al kg, così come se esistono altre strutture nel territorio, la pratica sulla quale muoversi è quella dell'obiettivo. Le persone che acquistano il pane associandosi tramite il gruppo di acquisto infatti, possono in futuro ordinare altri prodotti (latte, pasta, uova, olio), e possono iniziare a lavorare sulla questione del consumo critico, delle reti corte, oltre che alla ricostruzione di legame sociale nel proprio quartiere. Per questo la costruzione del GAP deve essere intesa come pratica di reinsediamento e di costruzione di una nuova forma di democrazia.

Dopo un periodo di iscrizioni deve essere convocata l'assemblea degli iscritti al GAP che deve decidere come proseguire il lavoro e quali progetti sviluppare nel territorio. La cosa importante che non dovrebbe essere fatta è quella di ricaricare il prezzo sul prodotto, esso deve essere lo stesso di quello che viene stabilito con il produttore. Per cui diventa importante tenere con se sempre la fattura o lo scontrino dell'acquisto in caso di controlli oltre la lista. In futuro si consiglia di associarsi formalmente anche perché in questa maniera è possibile ottenere finanziamenti da parte dei comuni e dalle altre istituzioni.

La pratica di dare il pane gratis rappresenta per noi un metodo deleterio e controproducente, che non costruisce solidarietà fra pari ma mantiene inalterate le gerarchie tra padrone e servo, tra ricco e povero. La storia del movimento operaio ci ha insegnato che la dignità è uno dei terreni fondamentali che ci contraddistinguono, queste pratiche non ci appartengono.

1.2. Come contrattare il prezzo e la qualità del produttore

Con il gruppo di acquisto popolare si ribalta la logica della coperta corta che mette i ceti popolari l'uno contro l'altro; non conta se sei clandestino o italiano, più si è meglio è perché meglio si contratta il prezzo con il produttore. Questo almeno è quanto è avvenuto per il GAP romano che è riuscito ad abbassare il prezzo del pane da 1.10 ad 1 euro al kg in una settimana, passando da un'ordinativo da 800 kg a 1150 kg di pane.

A Roma ad esempio il pane distribuito dai GAP è prodotto da un forno umbro, che utilizza grano proveniente esclusivamente dall'Umbria. Il prodotto viene consegnato a file di un kg confezionato in maniera tale da rendere possibile la tracciabilità del prodotto. Nella scelta del produttore però pensiamo sia giusto inserire anche la qualità del lavoro come criterio di scelta, in questo caso occorrerebbe

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org



determinare un criterio di tracciabilità che immette elementi di trasparenza non soltanto su come si forma il prezzo e la qualità del prodotto, ma che assicura ad esempio che non ci sia lavoro nero dal campo al molino.

1.3. *Come parto dal mio quartiere*

Il volantino messo vicino ai centri commerciali, distribuito nei mercati, inserito nella cassetta delle poste resta uno dei strumenti più efficaci di comunicazione. L'esperienza romana ci dice che l'argomento pane, ha con se un valore simbolico estremamente potente che qui non ricostruiamo. Questo elemento fa sì che sul terreno del pane e del carovita abbiamo una certa facilità a passare sui media, per cui occorre predisporre comunicati stampa che spieghino in cosa consiste l'iniziativa e la quantità di kg distribuiti (di seguito troverete lo schema del comunicato stampa).

Occorre ad esempio cercare di utilizzare la sigla del GAP con il nome della propria città e del proprio quartiere per passare sulla stampa locale. È importante creare una mail per le informazioni da inserire nel volantino, e, se si ha una certa affinità con internet, creare un blog specifico, oltre che una mailing list. Ma la cosa davvero importante è il passaparola, se il GAP viene vissuto come uno strumento del popolo per il popolo la diffusione delle informazioni avviene quasi per naturalità. La prima uscita del GAP per il pane ad un euro al kg deve essere comunque un'uscita pubblica e visibile; se le sedi dei nostri circoli sono in punti di passaggio possiamo direttamente distribuire il pane da lì, altrimenti possiamo fare un banchetto dimostrativo, facendo vedere che è possibile concretamente ridurre il prezzo dei generi alimentari. È importante inoltre lavorare con altre realtà (centri sociali, camere del lavoro, condominio di quartiere, GAS già esistenti).

Queste uscite devono essere intese come dimostrative del funzionamento dei GAP, e quindi possono anche essere episodiche. Quello che però richiede una continuità è tenere in vita il Gruppo di Acquisto in quanto tale. A Roma il GAP distribuisce il pane una volta a settimana, una continuità che richiede un alto livello di militanza sociale. Per i circoli più piccoli consigliamo di partire con scadenza quindicinale per almeno alcuni mesi e poi di verificare la sperimentazione.

1.4. *Chi fa che*

La forza dei gruppi di acquisto consiste nel fatto che il lavoro viene distribuito fra i singoli associati: tenere aperta una sede anche una volta a settimana, andare a prendere il pane dal forno o al punto di raccolta sono oneri che non devono ricadere sui soliti noti. Dobbiamo fare in modo che si sviluppi una rotazione degli incarichi. Per certi aspetti possiamo dire che un GAP funziona come una Banca del Tempo, in cui ognuno dei singoli associati dedica una parte del suo tempo per un determinato obiettivo. Per quanto riguarda la scelta di quale fornitore selezionare, essa dovrà avvenire per decisioni prese collettivamente da tutti i singoli associati. Per questo è opportuno che il Gruppo di Acquisto in via di formazione sviluppi un proprio regolamento con relativo statuto. È opportuno, inoltre, lavorare per moltiplicare i Gruppi di Acquisto, in maniera tale da rendere il nostro intervento ancora più capillare. Infine i GAP devono essere in grado di articolare nel proprio territorio una campagna contro il



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

carovita, per chiedere che le istituzioni intervengano per bloccare i prezzi. Intrecciare democrazia, consenso e mutualismo è la strada più feconda per ricostruire la nostra utilità sociale, sperimentazioni come queste servono anche a ciò. Importante infine la formazione di militanti sociali pari, capaci di formarne a loro volta altri in grado di poter creare altri GAP; occorre concepire la nostra organizzazione come un modello che si muove agilmente nella crisi della rappresentanza e dell'agire politico classico, per questo è importante concepire le nostre sezioni anche come luoghi formativi e fare in modo che l'autorganizzazione popolare cresca.

1.5. **Quale sbocco politico**

Oltre ai Gap ed alla pratica di mutualismo che rappresentano, è importante sviluppare una vertenza politica su più livelli. Riuscire a convocare in ogni città una riunione sull'emergenza carovita è fondamentale per generare massa critica e partecipazione attorno alla nostra iniziativa e agli ordini del giorno. Nei volantini deve essere esplicitato chiaramente che noi ci muoviamo perchè il nostro governo invece di aiutare chi non arriva a fine mese aiuta i banchieri e speculatori e i furbetti della CAI a suon di miliardi. Occorre chiedere alle istituzioni il prezzo politico dei prodotti di prima necessità, il controllo delle speculazioni sul prezzo, l'esposizione del prezzo sorgente del prodotto. Inoltre occorre inserire questa nostra battaglia in una campagna sulla crisi, "Noi la crisi non la paghiamo" vuol dire anche reintroduzione di una nuova forma di tutela di salari e pensioni dall'inflazione e dalla perdita di potere di acquisto che ne segue. Ancora una volta quindi muoversi sul versante di un investimento nelle forme di nuovo mutualismo intrecciate a percorsi di vertenzialità e generalizzazione della lotta ci sembra la risposta adeguata per creare una nuova opposizione di sinistra al neoliberalismo.

1.6. **Carta d'intenti per i gruppi informali da compilare con l'elenco degli iscritti al GAP**

Carta d'Intenti - Gruppo d'acquisto popolare (GAP) (specificare Comune oppure quartiere o via/P.zza o altra denominazione)

PREMESSA

Il gesto di fare la spesa può assumere una forte e chiara valenza sociale, economica e politica. Prendere consapevolezza di questo potere permette di elaborare una strategia di condizionamento della politica di approvvigionamento, produzione e distribuzione delle imprese.

Siamo cittadini che si pongono obiettivi sociali e che intendono appropriarsi della capacità - libera e non condizionata - di scelta dei prodotti, in un equilibrio di prezzi accessibili e qualità in senso lato.

In questa fase di grave crisi economica-finanziaria assume una valenza prioritaria il prezzo al dettaglio dei beni di prima necessità, sottoposti ad ingiustificati aumenti anche a causa di speculazioni finanziarie senza scrupoli.

Accanto a questa finalità il GAP di ispira la sua azione anche a criteri legati alla qualità merceologica e alla valutazione delle politiche compiute dalle imprese produttrici in termini di:

*Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:*

*Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org*



- ▶ **Impatto sociale:** rispetto delle norme di sicurezza e dei diritti dei lavoratori, tipo di rapporti adottati con i regimi oppressivi, forme di presenza nei Paesi del Sud del Mondo.
- ▶ **Impatto ambientale:** rispetto della natura e dei suoi ritmi, rispetto delle norme e convenzioni internazionali, scelte in materia di imballaggi e di riciclaggio, test sugli animali.

Essere un Gruppo d'acquisto popolare perciò vuole dire risparmiare, ma anche chiedersi che cosa c'è dietro a un determinato bene di consumo: se chi lo ha prodotto ha rispettato le risorse naturali e le persone che le hanno trasformate; quanto del costo finale serve a pagare il lavoro e quanto invece la pubblicità e la distribuzione; qual è l'impatto sull'ambiente in termini di inquinamento, imballaggio, trasporto fino a mettere in discussione il concetto stesso di consumo attuale ed il modello di sviluppo che lo sorregge.

LINEE GUIDA E INTENTI DEL GAP

1. REALIZZARE PREZZI CONTENUTI DI DISTRIBUZIONE AI SOCI

Occorre realizzare condizioni di acquisto dai produttori che consentano di realizzare un prezzo dei prodotti che tenga conto della riduzione del potere di acquisto di salari e pensioni negli ultimi anni. Ciò si realizzerà utilizzando i criteri della filiera corta, della garanzia di acquisto di quantità importanti per il produttore, di riduzione al minimo di imballaggi e confezionamenti, di nessuna spesa per pubblicità, di trasporti ridotti al minimo attraverso la scelta di produttori locali.

2. SVILUPPARE E METTERE IN PRATICA IL CONSUMO CRITICO

Inteso come atteggiamento critico dei consumatori, che non subiscono i messaggi pubblicitari ma valutano e scelgono i prodotti in base a criteri stabiliti da loro stessi e non imposti dal mercato.

Il GAP praticherà formazione ed informazione, sviluppando nei componenti del gruppo la mentalità di consumatori consapevoli. In tal senso le riunioni e gli incontri del gruppo devono diventare un vero e proprio momento di scambio e formazione reciproca, di crescita di consapevolezza delle contraddizioni sociali indotte da questo modo di produzione.

3. SVILUPPARE E CREARE SOLIDARIETÀ E CONSAPEVOLEZZA

È una solidarietà che si estende, a partire dai membri del gruppo stesso, ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, fino a comprendere, nel rispetto dell'ambiente, i popoli del Sud del mondo, e tutti coloro che, a causa dello spreco e della ingiusta ripartizione delle ricchezze, subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo. Interessandoci alle problematiche dell'ambiente, del suo sfruttamento e delle condizioni di lavoro, acquisiamo una maggiore consapevolezza del mondo che ci circonda e delle sue contraddizioni.

CRITERI DI SCELTA DEI PRODUTTORI

- ▶ **L'occupazione.** I produttori piccoli sono in generale ad elevata intensità di mano d'opera (ore di lavoro utilizzate per un prodotto), rispetto alle aziende grandi che sono per lo più ad elevata intensità di capitale (quota di finanziamenti utilizzata per un prodotto). La scelta dei primi rispetto ai secondi è quindi uno strumento importante per creare occupazione, ovvero per fare in modo che



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista

Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it

Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org

Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/

Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com

Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

i soldi che spendiamo servano a pagare in misura maggiore chi ha lavorato rispetto alle banche o agli azionisti.

- ▶ **Le condizioni di lavoro.** L'economia mondiale, nell'era della globalizzazione, sta portando ad una corsa verso il fondo nelle condizioni di lavoro: le multinazionali spostano la loro produzione dove i costi sono più bassi, ovvero dove la manodopera è pagata meno ed i diritti dei lavoratori sono meno rispettati. L'unico modo per uscire da questa corsa che danneggia tutti è richiedere un livello minimo accettabile nelle condizioni di lavoro, che venga rispettato in qualsiasi parte del mondo.
- ▶ **Cultura e coltura.** I prodotti locali spesso si accompagnano a colture e culture tradizionali della propria zona; entrambe rischiano di scomparire sotto le spinte di uniformità del mercato globale. Mangiare prodotti tradizionali è un modo per allungare la loro vita e proteggere la biodiversità, oltre che conservare un mondo di sapori, ricette e tradizioni.

L'ORIZZONTE DEL GAP

Il Gruppo d'Acquisto Popolare può costituire dunque uno degli aspetti di un nuovo stile di vita che, accanto al consumo critico e al risparmio etico, fornisce una possibilità di impegno concreto per chiunque desideri cominciare a lavorare nella vita quotidiana per un nuovo modello di sviluppo costruito dal basso.

La forza apparentemente senza limiti delle imprese produttrici, in modo particolare delle società multinazionali, ha in realtà una debolezza intrinseca in quanto la capacità di sviluppare business e di creare profitto dipende principalmente dal comportamento dei consumatori nel momento in cui acquistano prodotti o servizi.

Il consumatore, sviluppando una coscienza critica, acquisisce dunque un grande potere e proprio perché le imprese hanno timore di questo tentano di dominare la nostra volontà e spendono miliardi in pubblicità.

Dobbiamo perciò riappropriarci della volontà decisionale e rivalutare il potere che abbiamo fra le mani. Un potere che preso singolarmente è certamente piccolo, ma che moltiplicato per milioni di persone può condizionare le imprese fino a coinvolgere l'intero sistema.

Il Gruppo d'Acquisto Popolare si costituisce quindi per essere parte del movimento più generale che agisce e lotta nella realtà sociale e politica per migliorare le condizioni materiali e di vita, in difesa dei salari e delle pensioni, della natura e della dignità umana.

L'agire collettivo risponde all'esigenza di sottrarre alla prepotenza del mercato e alla sua logica consumistica il diritto alla salute e ad un ambiente sano.

A ciò va aggiunta la dignità dei lavoratori a cui devono essere salvaguardati i diritti, affinché anche loro possano essere protagonisti di questa lotta.

In questa ottica, parte specifica dell'attività del Gruppo d'acquisto popolare è una coscienza critica verso il consumo e i metodi produttivi che attivano il mercato.

Da qui nasce l'impegno del Gruppo d'Acquisto Popolare a promuovere e sostenere tutte quelle pratiche che si propongono analoghi fini: il Commercio equo e solidale, le azioni di boicottaggio verso le multinazionali, la finanza etica.

Inoltre il Gruppo d'Acquisto Popolare ricerca nel rapporto-coordinamento con le altre realtà di movimento la forza ed il significato del proprio costituirsi in itinere come risposta per un mondo diverso,

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org



possibile e in costruzione.

Consapevole che le scelte di stili di vita personali sono la base del proprio agire politico, il Gruppo d'Acquisto Popolare promuove al proprio interno forme di collaborazione e di responsabilizzazione di tutti i propri aderenti.

FORMA DI ADESIONE

Il GAP..... è un'associazione informale non riconosciuta

L'adesione al GAP è libera, volontaria e gratuita e può avvenire in ogni momento sottoscrivendo una richiesta di adesione contenente i dati anagrafici del richiedente.

L'attività del GAP si realizza attraverso riunioni periodiche dei soci, atte a realizzare gli intenti e gli obiettivi della presente carta, che verrà consegnata a ciascun socio, il quale ne condivide i contenuti.

Il recesso da socio del GAP si realizza a discrezione del socio stesso, salvo casi di pratiche di manifesta contraddizione con gli intenti del gruppo, per i quali decide l'assemblea plenaria.

SEDE E MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI

La sede del GAP è in via/P.za.....

Presso tale sede è custodito l'elenco degli aderenti.

I prodotti potranno essere distribuiti presso tale sede o anche in spazi pubblici specificatamente autorizzati.

All'atto della distribuzione, nel rigoroso rispetto dello spirito del GAP, non verranno apposti ricarichi di nessun tipo rispetto al prezzo di acquisto al produttore.

Eventuali necessità di copertura di spese verranno discussi e deliberati unicamente in sede di assemblea plenaria, con specifico ordine del giorno.

BOZZA DI COMUNICATO STAMPA

Questa mattina presso si è svolta l'iniziativa contro il caro vita del PRC che consiste nella promozione dei Gruppi di Acquisto Popolare che consentono alle persone associate di acquistare collettivamente pane di qualità a un euro il kg, poi distribuito tra i partecipanti al gruppo. In quest'ultimo anno il prezzo della pasta e del pane è salito senza che nessuno intervenisse per fermare le speculazioni, il Governo Berlusconi fa solo spot mentre le persone continuano a diventare sempre più povere. Per questo chiediamo il prezzo politico per i generi di prima necessità. La nostra iniziativa tende a fornire una risposta concreta sul versante sociale e verrà riprodotta nel tempo cercando di ampliare il paniere popolare ad altri prodotti come la pasta. Il PRC di presenterà sul tema un odg in consiglio comunale che chiede all'amministrazione di..... azioni concrete su questo terreno.

1.7. Spacci popolari autogestiti

Uno dei possibili sviluppi dei GAP è la possibilità di costituirsi in spacci popolari, nella storia del movimento operaio più volte l'autorganizzazione sociale ha sviluppato questa forma di mutualismo dentro le lacerazioni sociali che le crisi e le ristrutturazioni capitaliste hanno determinato. In questi giorni



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista

Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it

Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org

Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/

Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com

Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

come dipartimento partito sociali abbiamo lavorato ad una possibile codificazione di questa esperienza di sviluppo dei GAP, che può essere fatta in maniera totalmente autorganizzata nei centri sociali, nelle sezioni, nelle sedi di associazioni, oppure avere anche una sponda sul terreno istituzionale. Recentemente in alcuni municipi sono passati gli odg su questo specifico tema. Con questa traccia di lavoro si vuole qui sviluppare esclusivamente la parte delle delibere degli Enti Locali che dà luogo alla costituzione degli spacci popolari. Come al solito la bozza è soggetta ad integrazioni.

SPACCI/MERCATI POPOLARI COMUNALI

che abbiano il ruolo di favorire lo sviluppo di PRATICHE di AUTORGANIZZAZIONE POPOLARE, di CREAZIONE DI NUOVI MODELLI DI CONSUMO SOLIDALE, di LOTTA AL CAROVITA.

Lo spazio che il Comune, in quanto proprietario o rilevato in affitto, metterà a disposizione dovrà svolgere essenzialmente due funzioni: ambito di incontro tra domanda ed offerta col criterio della filiera corta e luogo a disposizione dell'autorganizzazione sociale per la messa in comune dei saperi rispetto al consumo.

INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA

L'incontro tra domanda e offerta è preferibile progettarlo/realizzarlo tra soggetti organizzati sia dal punto di vista della produzione (associazioni) che del consumo (Gap/Gas), pur prevedendo anche il libero accesso del singolo individuo nello spazio progettato, individuando un ruolo concertato del Comune, per le funzioni di seguito ipotizzate.

I produttori dovranno essere individuati preferibilmente col criterio del Km 0, sia per una riduzione di costi, sia per una minore impronta ecologica.

Discorso specifico e approfondito andrà fatto per il circuito del commercio equo e solidale.

L'accesso dei produttori allo spaccio comunale avverrà tramite convenzione annuale, che dovrà prevedere tipologia dei prodotti, impegno ai prezzi calmierati, qualità, ridotto impatto ambientale, sulla base di criteri predefiniti concertati tra i tre soggetti (produttori, consumatori, comune), la maggiore adesione ai quali costituirà titolo a sottoscrivere la convenzione.

I consumatori in Gas/Gap rappresenteranno la domanda organizzata da portare nello spaccio/mercato, col compito di costituire massa critica rispetto alle caratteristiche dell'offerta sopra individuate e di concertare/negoziare la progettazione e la pratica attuazione dell'iniziativa.

Una domanda disponibile è, peraltro, quella pubblica (mense scolastiche, uffici pubblici e quant'altro sul territorio), che va orientata ad ampliare l'offerta, con beneficio sulla sussistenza della produzione e sul contenimento dei prezzi.

Strumento importante può essere un portale, progettato tecnicamente dal Comune, con la funzione di facilitare il contatto tra domanda e offerta, di consentire l'esposizione della produzione in costante aggiornamento quali/quantitativo e di evidenziare la domanda.

Il modello può essere, dal lato del consumo, quello della prenotazione della domanda, sia in forma periodica che stagionale (con un effetto di maggior convenienza sui prezzi), sulla base della quale organizzare la produzione e l'esposizione dell'offerta (modello Gas).

Tale meccanismo dovrebbe incidere ulteriormente sui costi di produzione (riduzione scarti ed ec-

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista

Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it

Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org

Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/

Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com

Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org



cedenze, pianificazione della metodologia produttiva) con beneficio sui prezzi.

Dal lato della produzione il portale consente ai produttori anche di far conoscere i propri modelli di produzione/coltivazione e le proprie attività multifunzionali, utili a stimolare anche pratiche di turismo locale eco sostenibile e consapevole, con l'obiettivo di garantire il necessario reddito per la continuità dell'attività.

Come detto, naturalmente l'accesso allo spaccio/mercato sarebbe libero per la cittadinanza anche non organizzata in Gas/Gap ed eventualmente anche l'accesso al portale.

Va fatto cogliere, però, che solo attraverso l'autorganizzazione e la mutualità sarebbe possibile una attiva partecipazione alla progettazione dell'intera iniziativa, recuperando un percorso democratico e partecipato anche dal punto di vista del consumo (consumo critico e consapevole), in alternativa al consumismo neoliberista che decide per i cittadini cosa, quando, come consumare e da dove far giungere i prodotti, con conseguente nefaste sui prezzi, sulla salute, sull'ambiente, sulla piccola produzione agricola locale, la cui diminuzione/sparizione favorisce il consumo di territorio.

SPAZIO CON FUNZIONE DI SOCIALIZZAZIONE

Lo spazio messo a disposizione dovrà avere anche la funzione di socializzazione dei saperi rispetto al consumo e di promozione del consumo critico e consapevole, prevedendo una serie di servizi integrativi all'incontro tra domanda e offerta in filiera corta.

- ▶ Sportello gestito dai Gas/Gap per la promozione dell'autorganizzazione sociale (creazione di legame sociale/tutoraggio per nuovi gruppi).
- ▶ Percorsi di formazione sulla sana alimentazione e per l'autodifesa alimentare (tracciabilità, etichettatura, ogm free)sensibilizzazione sulla riduzione dei rifiuti e riciclaggio.
- ▶ Sensibilizzazione sul risparmio energetico e sulle energie rinnovabili.
- ▶ Formazione per l'autoproduzione (pane , pasta, dadi, sughi, detersivi, saponi, creme naturali, per citare esperienze già disponibili).
- ▶ Informazioni sui punti di vendita diretta nel territorio.
- ▶ Approccio all'economia solidale (produzione, consumo, finanza, turismo, ecc).
- ▶ Servizio di analisi sanitaria dei prodotti , di loro contenuto nutritivo e organolettico.
- ▶ Spazio per assemblee popolari e riunioni dei soggetti autorganizzati.
- ▶ Periodico per la diffusione dell'esperienza.
- ▶ Proposte di turismo responsabile locale (giornate, weekend) a prezzi calmierati, per la conoscenza del territorio (sotto stress immobilistico), delle bellezze artistiche e naturali e delle attività agricole e artigianali locali.
- ▶ Progettazione di DES (distretti economia solidale) a salvaguardia del territorio e per testimoniare la possibilità di modelli economici alternativi al neoliberismo.



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista

Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it

Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org

Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/

Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com

Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

2. COME CREARE UNA CASSA DI RESISTENZA¹

Quando in un luogo di lavoro si sviluppa una vertenza non dobbiamo soltanto esprimere la nostra solidarietà, né soltanto attivare i canali istituzionali per cercare di tutelare i lavoratori, ma dobbiamo anche materialmente e finanziariamente sostenere la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici. Questo tipo d'intervento va inteso come un'ulteriore estensione della lotta, sia nella durata che nella possibilità di coinvolgere altri settori sociali. Per questo pensiamo che sia necessario cercare di sviluppare forme di sostegno finanziario in grado di supportare i lavoratori nella lotta, per questo occorre creare una rete di solidarietà territoriale composta da partiti ed associazioni che abbia il compito di sostenere questa vertenza. Pensiamo che sia impraticabile, seppur necessario, poter pensare in questa fase a forme di solidarietà generalizzata a livello di territorio. Questo obiettivo è di lungo periodo, quindi almeno inizialmente ci pare praticabile sostenere le singole vertenze e costruire con esse percorsi riproducibili. Ancora una volta, come abbiamo lavorato per i Gruppi di Acquisto Popolari, la tecnica orizzontale dello scambio da pari a pari (peer to peer) ci pare la più concreta nell'agire concreto del Partito Sociale.

2.1. Quale forma

Innanzitutto occorre sentire la disponibilità della RSU dell'azienda coinvolta nella crisi. Se la RSU accoglie la nostra proposta, occorre subito che si nomini un cassiere che abbia il compito di raccogliere i finanziamenti. Il cassiere deve essere eletto fra tutti i lavoratori, compresi sia quelli che si trovano in cassa integrazione, sia coloro ai quali non è stato rinnovato il contratto, e comunque tutti i lavoratori subordinati (secondo noi anche le partite Iva mascherate da lavoro autonomo che lavorano per l'azienda madre dovrebbero essere coinvolte). I lavoratori e le lavoratrici, a loro volta, eleggono un consiglio di solidarietà o comitato di gestione che può essere composto da 3 a 5 membri, che ha il compito di attuare le linee d'indirizzo generali che decide l'assemblea (per la situazione di lotta prolungata può rendersi utile e necessario dare una forma organizzativa più strutturata all'esterno, proponendo che alle riunioni del consiglio partecipi come osservatore, e quindi senza diritto di voto, un rappresentante della rete di solidarietà territoriale che sostiene la cassa). Spetta quindi all'assemblea esprimere le priorità di finanziamento rispetto agli obiettivi, mentre spetta al consiglio di solidarietà l'attuazione diretta degli stessi. Il consiglio ha l'onere una volta al mese di rendicontare le spese, e di riportarle in assemblea, in forma di bilancio pubblico, le decisioni.

2.2. Finalità della cassa

Posto che la gestione concreta può variare fortemente a seconda delle situazioni, del carattere della vertenza e della capacità di raccogliere i contributi in maniera più o meno significativa, e che da questo dipenderanno le scelte concrete per gli indirizzi e la gestione della cassa, alcune ipotesi possono es-

¹ Ulteriori informazioni sulla lotta sono reperibili sul blog www.myspace.com/presidioinnse.



sere:

- ▶ Sostegno ad iniziative di lotta generali.
- ▶ Forme di sostegno non direttamente economico (buoni pasto, mensa popolare, sostegno al gruppo di acquisto, ecc).
- ▶ Contributi economici diretti per situazioni di particolare gravità.
- ▶ Sostegno a singoli lavoratori sottoposti a licenziamento politico o altri provvedimenti repressivi.

2.3. **Come sostenere la cassa di resistenza**

Va creato un conto corrente postale al quale vengono inviati i finanziamenti. Organizzare cene di finanziamento, feste, concerti, lotterie, collette, sottoscrizioni, manifestazioni sportive, chiedere che gli artisti del luogo versino i ricavati di una propria opera per sostenere la cassa di resistenza, sono le azioni principali che devono svolgere i circoli e le associazioni. Occorre inoltre chiedere pubblicamente che vengano destinati i gettoni di presenza dei consigli, delle società partecipate, alla cassa di resistenza.

2.4. **Cassa e contrattazione territoriale**

Oltre al sostegno nelle forme della solidarietà diretta, pensiamo che sia importante chiedere alle amministrazioni pubbliche, nonché ad altri soggetti economici (coop, municipalizzate, enti di locazione, ecc) di contribuire sia con versamenti diretti, sia con erogazione di servizi a prezzi calmierati o gratuiti, o anche nella dilazione delle bollette di propria competenza. Lo stesso meccanismo si dovrebbe attuare con le banche locali rispetto al pagamento dei mutui ed altri ratei. I GAP (gruppi di acquisto popolare) possono essere un utile strumento per sostenere la lotta nei luoghi di lavoro, dato che contribuiscono ad abbassare il prezzo dei prodotti alimentari. Si potrebbe utilizzare tale strumento per contrattare con le realtà locali panieri di prezzi di solidarietà per i lavoratori e le lavoratrici in lotta.

2.5. **Come difendere il posto di lavoro**

L'abbiamo dovuta difendere ogni volta, soprattutto all'inizio Genta (il proprietario – ndr) tentava quasi ogni giorno di farcele tagliare, di metterci alle strette togliendoci corrente, gas, così come ci aveva tolto la mensa. In poche parole eravamo sempre di vedetta, ogni volta che vedevamo una macchina uscivamo tutti di corsa. Non c'è mai stata una trattativa, abbiamo dovuto difenderle sul campo.

Per esempio a settembre sono venuti di soppiatto a tagliarci la luce, quando ce ne siamo accorti siamo corsi fuori, abbiamo convinto i dipendenti a telefonare in sede e alla fine abbiamo ottenuto che la riallacciassero. Ma lo abbiamo sempre dovuto ottenere sul campo.

Come vi siete organizzati per finanziare la lotta, avete una cassa di resistenza? Come l'avete sostenuta? Fin dall'inizio c'è stata l'esigenza, soprattutto quando la mensa è stata chiusa. Si trattava di comprare e cucinare tutti i giorni per 50 persone. La Fiom ha contribuito in misura minima con una offerta iniziale di 300 euro, poi c'è stato Operai Contro che ha raccolto 2000 euro, che abbiamo usato per la mensa. Poi la solidarietà si è allargata a chi veniva a conoscenza della nostra lotta, la Rete 28 aprile, centri sociali. Abbiamo fatto sottoscrizioni e iniziative di solidarietà in alcuni centri sociali; ci sono compagni



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista

Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it

Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org

Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/

Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com

Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

che vengono qui a mangiare e sottoscrivono spesso e volentieri.

Anche persone singole che passavano per dimostrare solidarietà. Tutto quello che È stato raccolto È stato messo per la continuità della vertenza. All'inizio È stato molto duro, soprattutto quando Genta ha cominciato a non pagarci più, ha tentato di stroncarci.

Avete mai pensato di fare iniziative per ottenere esenzioni da bollette, spese scolastiche dei figli, o altri servizi pubblici?

Il problema È che non siamo tantissimi e siamo dispersi territorialmente, e comunque fin dall'inizio ci siamo concentrati sul fatto di ottenere la continuità dell'azienda, anche perché avevamo un compratore.

Questa azienda dopo tanti anni la sentiamo più nostra che sua, e non vogliamo regalarla a uno speculatore.

Avete mai discusso l'idea che la fabbrica possa andare in mano al pubblico, in un momento in cui lo Stato interviene con miliardi di euro per le banche?

Sì, ne abbiamo parlato ma come un discorso fra noi, non so se se realmente sia possibile. Genta ha rilevato l'azienda da un gruppo che l'aveva messa in liquidazione volontaria, e grazie alla legge Prodi l'ha presa per quattro soldi. 750 mila euro, come dire un appartamento in centro a Milano. In pratica glie l'hanno regalata. Io non so quanto valga questa fabbrica, ma anche a rottame vale milioni.

Dopo averla avuta in regalo, invece di svilupparla ha iniziato a portare via e a posteriori era chiaro che questo piano c'era già dall'inizio: non solo non si investiva, ma non si garantiva la normalità, per avere un paio di guanti era una battaglia, ci sono stati clienti che per avere le commesse hanno dovuto fornire le attrezzature.

Alcuni clienti sono rimasti anche dopo il 31 maggio, durante l'autogestione, come Ormis che poi si è fatta avanti per comprare, probabilmente perché non riuscivano a farli altrove. Altri si sono spaventati perché vedevano che tentavano di farci chiudere quasi ogni giorno. Noi dicevamo: consegnamo il lavoro e voi ci date un altro pezzo da fare, cercando di non fermare l'officina. Siamo andati avanti fino al 17 settembre, quando sono entrati; ero dentro quella mattina quando sono entrati a sgomberarci, eravamo ancora sulle macchine.

Certo lasciare le macchine ferme, bene non fa. Per un periodo anche dopo che ci hanno buttato fuori, noi entravamo lo stesso a far girare le macchine per non lasciarle a rovinarsi. Di fatto curavamo la fabbrica, anche perché abbandonarla significa che arrivano a rubarti il rame. Lo sapevano tutti, anche Genta a cui l'abbiamo detto. Poi hanno messo le guardie private e ora non entri più.

Il problema di come proseguire non esiste, potremmo riprendere domani mattina e la cosa pazzesca È che nonostante la crisi nel nostro campo c'è ancora lavoro, Ormis ha preso commesse da Piombino che potremmo soddisfare.

Le crisi e le chiusure si moltiplicano. Che consiglio daresti a dei lavoratori che si trovassero in una situazione simile alla vostra, che si vedono arrivare la lettera che annuncia la chiusura?

Io direi solo di non buttarsi di giù, noi l'abbiamo già provata quando i tedeschi ci dissero "noi chiudiamo, fate quello che volete, le barricate, bruciate l'officina, ma noi chiudiamo". E a distanza di dieci anni siamo ancora qua, è la prova provata che se la multinazionale decide non è la fine di tutto, dipende dalla determinazione degli operai.

La prima lezione è di non abbandonare la fabbrica, per nessun motivo. Occupi, non occupi, fai un presidio, comunque il punto è che non bisogna abbandonare la fabbrica perché quelle decisioni pos-

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista

Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it

Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org

Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/

Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com

Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org



sono essere cambiate. Anche se è difficile, quando hai contro la proprietà dell'azienda, la proprietà dell'area, il Comune che vuole aprire alla speculazione.

Pubblichiamo questa intervista fatta ad alcuni lavoratori della Innse presse di Milano, in lotta dal 31 maggio contro lo smantellamento della loro azienda.

L'intervista è stata realizzata il 29 gennaio.

Con questo scritto vogliamo fornire un'utile strumento a tutti i lavoratori per moltiplicare le lotta dentro la crisi , l'unica risposta utile in questa fase, per rispondere dal basso alla chiusura degli stabilimenti che assume oggi in tutto il paese la forma di un disastro senza precedenti è quella di non rassegnarsi e andare in ordine sparso dai padroni. Nel mese di febbraio gli operai della INNSE in picchetto davanti alla fabbrica vengono brutalmente caricati dalle forze dell'ordine per permettere al padrone di portare via materiali senza un reale controllo da parte dei lavoratori. Ad oggi i lavoratori continuano a presidiare lo stabilimento.



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista

Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it

Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org

Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/

Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com

Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

3. COME SI DIFENDE IL DIRITTO ALL'ABITARE²

3.1. Lo sfratto

Lo sfratto è il provvedimento del Giudice che ordina all'inquilino di riconsegnare e rilasciare l'appartamento. I tipi di provvedimento esistenti a norma di legge (n. 431/98) possono essenzialmente ricondursi a quattro:

- ▶ sfratto per finita locazione che avviene alla scadenza del contratto (dopo otto anni per i contratti liberi, dopo cinque anni per i contratti concertati, alle singole scadenze previste negli accordi locali per i contratti transitori e di studenti);
- ▶ sfratto per necessità che avviene quando il proprietario intende riutilizzare l'alloggio per i motivi di necessità previsti dalla legge o per effettuare lavori tassativamente indicati (dopo il primo quadriennio per i contratti liberi, dopo tre anni per quelli concertati, non è prevista tale ipotesi per i contratti brevi);
- ▶ sfratto per morosità nel caso di mancato pagamento del canone di affitto; trascorsi venti giorni dalla scadenza l'inquilino può subire un provvedimento di sfratto per morosità a seguito di una intimazione di fronte al Giudice. In presenza di difficoltà economiche l'inquilino può chiedere al magistrato un termine per il pagamento dei canoni scaduti, termine che il Giudice può accordare per un periodo non superiore a novanta giorni;
- ▶ risoluzione per inadempimenti che riguarda una serie di casi nei quali il Giudice, se accerta un grave inadempimento degli obblighi contrattuali da parte dell'inquilino (ad esempio abbandono dell'alloggio, subaffitto se vietato, cambio d'uso non consentito, ecc.), emette una sentenza che ordina il rilascio. La crisi dei mutui ha moltiplicato i casi di "sfratto" per mancato pagamento dei ratei bancari. In questo caso, premesso che solo il Giudice stabilisce i tempi del rilascio, la normativa e la tempistica si avvicinano molto a quelle stabilite per lo sfratto per morosità.

Con il provvedimento che ordina all'inquilino di rilasciare l'appartamento il Giudice indica anche la data di rilascio.

Questa data è prorogabile?

No, nei casi di necessità, morosità e inadempienza contrattuale; invece per gli sfratti per finita locazione, nei Comuni ad alta tensione abitativa e nei capoluoghi di provincia, è possibile per l'inquilino chiedere al Magistrato che fissi nuovamente il termine di rilascio concedendo quindi una proroga che normalmente non può superare i sei mesi, ma in alcuni casi specifici di bisogno sociale (anziani ultrasessantacinquenni, handicappati, disoccupati e cassaintegrati, ecc.) può arrivare al termine lungo di diciotto mesi. All'istanza l'inquilino deve allegare oltre che le attestazioni di reddito e sulla composizione familiare ogni altro documento utile ai fini della valutazione del suo stato di bisogno e di

2 A cura di Diana Zancarello – Unione Inquilini Mestre

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org



necessità della proroga.

3.2. **Occupazioni senza titolo**

Per “occupanti senza titolo” si intendono generalmente coloro i quali, per varie vicende, sono inquilini di un alloggio pubblico o di Ente similare senza averne pienamente i requisiti previsti dalle normative regionali o di istituto.

Per gli alloggi pubblici propriamente detti, comunali o ex IACP, la casistica sugli “occupanti senza titolo” varia a misura delle diverse Leggi Regionali. Solitamente riguarda soggetti esterni al nucleo familiare assegnatario dell’alloggio pubblico o casi di decadenza. Anche le occupazioni organizzate, a parte i possibili risvolti penali, sono, dal punto di vista amministrativo “occupazioni senza titolo”.

All’interno di questo fenomeno va fatta una prima distinzione in base allo stato giuridico dell’alloggio cioè fra alloggi di esclusiva proprietà comunale o dell’Ente (costruiti o ristrutturati con fondi propri) e alloggi ERP (costruiti o acquisiti con fondi in parte derivati dallo Stato). Le Amministrazioni locali sono solite affrontare il problema delle occupazioni senza titolo basandosi sulle Leggi Regionali che però sono operative e valide solo per gli alloggi ERP. Per gli alloggi di esclusiva proprietà è possibile e legale qualsivoglia forma di regolarizzazione in deroga alle leggi per l’edilizia residenziale pubblica. Per esempio nel gennaio di questo anno un emendamento del gruppo Prc al Consiglio comunale di Venezia ha reso possibile la regolarizzazione degli occupanti senza titolo nelle case di esclusiva proprietà comunale, trasformando l’originario contratto in un accordo per una locazione a canone calmierato (secondo gli Accordi Territoriali).

È assolutamente necessario che gli “occupanti senza titolo” fissino immediatamente la residenza nell’alloggio di interesse, paghino una quota parte dell’affitto (anche simbolica), conservino certificazione degli eventuali lavori di manutenzione svolti e si rivolgano, in caso di precetto di rilascio alle strutture sociali di assistenza territoriali.

Le forme di resistenza all’intimazione di rilascio dell’alloggio variano a seconda della forma (organizzata o meno) dell’occupazione, ma esistono ormai più sentenze della Cassazione che non sanzionano penalmente gli occupanti quando è dimostrato il loro stato di bisogno.

Contratti transitori affitti per studenti:

I contratti transitori tradizionalmente hanno rappresentato una scappatoia alle regole e al fisco e una sostanziale situazione vessatoria per molti inquilini costretti a pagare canoni periodicamente aumentati in assenza di garanzie legali e tutele. Con la nuova legge questo tipo di contratti che non possono durare più di diciotto mesi, devono riguardare esigenze transitorie reali o del proprietario o dell’inquilino espressamente indicate.

Nelle aree metropolitane e in tutti i capoluoghi di provincia l’affitto per questi tipi di contratto non può superare quello stabilito negli accordi territoriali del canale concertato.

Ovviamente oltre che la forma scritta i contratti di questo tipo devono utilizzare obbligatoriamente uno schema tipo di contratto allegato al Decreto ministeriale 5/3/99 e recepito dagli accordi territoriali. Una specifica garanzia contro le simulazioni ed i raggiri è data dall’obbligo che ha il proprietario di riconfermare alla scadenza i motivi di transitorietà. Se non lo fa il contratto si trasforma in normale contratto quattro più quattro a canone però calmierato.

Anche in materia di contratti per studenti, frequenti nelle città sede di Università, la legge 431/98



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

ha approntato una specifica normativa di tutela che prevede una durata sino a 36 mesi, automaticamente rinnovabile a vantaggio dell'inquilino, nel senso che alla prima scadenza il proprietario non può recedere.

Il canone è definito in accordi locali che dovranno tener conto anche della durata, della presenza del mobilio, di particolari clausole e delle eventuali modalità di rilascio.

3.3. Contratti stipulati prima del 30-dicembre 1998

La legge 431/98 ha abrogato definitivamente la legge sui patti in deroga, mentre della legge sull'equo canone ha abrogato una serie di norme (prevalentemente quelle che riguardavano la misura dell'affitto) ma ha mantenuto tutta una serie di articoli che sono quindi utilizzabili per regolamentare i contratti sorti dopo il 30 dicembre 1998.

Importante è la sorte dei vecchi contratti, stipulati cioè prima del 30 dicembre 1998, che erano in corso a tale data e che quindi, per un certo periodo di tempo, seguitano ad esistere e a produrre effetti tra proprietario ed inquilino. La nuova legge ha stabilito che ai vecchi contratti, per la loro intera durata, e ai giudizi in corso alla data del 30 dicembre 1998, si applicano in via transitoria le vecchie regole.

Tutte le situazioni di evasione della legge che riguardavano in particolare il mondo di conduttori giovani, studenti e lavoratori, potranno essere ancora perseguite con gli strumenti della legge dell'equo canone

Sarà perciò possibile chiedere l'applicazione dell'equo canone e la restituzione delle somme pagate illegittimamente sulla base di fasulli contratti transitori, di inesistenti usi diversi, di foresterie simulate, di affitto di posti letto o subaffitto di stanze senza alcuna caratteristica alberghiera.

3.4. Agenzie

Inizio modulo

La fase di trattative per la stipula o il rinnovo di un contratto di locazione è molto importante, tanto più oggi che con la nuova legge vengono previsti diversi regimi contrattuali e in particolare per i contratti concertati, le locazioni transitorie, le locazioni per studenti, non è sufficiente come era in passato conoscere e far riferimento alla legge in quanto i contratti sono regolati non solo dalla legge 431/98 che traccia le regole generali, ma da una serie di successivi atti normativi nei quali interviene il ruolo dell'organizzazione sindacale degli inquilini: la convenzione nazionale, i decreti del Governo che recepiscono la convenzione, gli accordi e i contratti tipo territoriali.

C'è poi la necessità di conoscere ed essere informati, proprietario ed inquilino, minuziosamente dei vantaggi fiscali e delle agevolazioni che un tipo di contratto comporta rispetto ad un altro.

Non è infrequente che nella locazione ci si avvalga dell'operato di un agente immobiliare, spesso perché è la proprietà che ricorre a questa forma di mediazione. In questi casi a cosa occorre prestare attenzione:

- ▶ accertare che l'agente sia iscritto al ruolo dei mediatori presso la Camera di Commercio;
- ▶ pretendere che l'incarico di mediazione sia un vero e proprio contratto;

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

*Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org*



- ▶ verificare che nel contratto di mediazione non sia inserita alcuna delle venti clausole vessatorie previste nella legge 52/96;
- ▶ definire con precisione percentuale e modalità di pagamento della provvigione (che non è dovuta se l'agente non è iscritto al ruolo);
- ▶ definire con precisione i costi di eventuali interventi aggiuntivi (quali misurazioni di superfici, visure catastali, verifiche impianti).



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista

Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it

Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org

Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/

Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com

Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

4. COME TUTELARSI LEGALMENTE³

4.1. *Stampa e affissione*

Le norme penali riguardanti il contenuto del pensiero manifestato interferiscono anch'esse con l'esercizio del diritto di stampa e affissione: La grande diffusione di pubblicazioni cartacee nei più svariati formati ha reso generalmente obsolete le sanzioni che riguardano i reati ad esse pertinenti. È comunque consigliabile indicare sempre sugli stampati un luogo (anche fittizio) e la data di stampa, in modo che venendo fermati nel compiere un'affissione abusiva, il reato più grave – stampa clandestina – non sussista. Nel caso di pubblicazioni periodiche non registrate, si tenga conto che l'intestatario del recapito, indicato per la distribuzione ed i contatti, verrà indicato come responsabile in un eventuale procedimento per stampa clandestina.

4.2. *Attività di stampa*

La legge fondamentale in materia (L. 8.2.1948 n° 47) ha creato un complesso sistema per far sì che per ogni stampato lo Stato possa sempre reperire un responsabile.

Rientrano nella categoria degli stampati tutti gli scritti che sono:

- ▶ riprodotti in più esemplari con mezzi fisico-meccanici o chimici (ciclostile, fotocopiatrice, offset, etc.);
- ▶ destinati ad essere diffusi al pubblico, cioè a dei destinatari non identificabili di persona. Non ha importanza che la diffusione di fatto non sia avvenuta, basta che gli scritti siano destinati alla diffusione pubblica. Non ha importanza neanche il numero dei destinatari, che possono essere anche pochi, come gli studenti di una sola scuola. Occorre, poi, distinguere fra stampa periodica e non.

4.3. *Stampa periodica*

Si tratta degli stampati che hanno una regolarità di pubblicazione e un identico titolo. Anche il giornale murale rientra in questa categoria, se ha un titolo ed una regolarità di pubblicazione. Questa stampa è sottoposta ad un controllo preventivo, che consiste nell'obbligo di registrazione presso l'apposito ufficio registro periodici esistente in ogni Tribunale. L'elenco degli adempimenti necessari alla registrazione è reperibile presso lo stesso ufficio. Fatti salvi questi adempimenti, l'ufficio non può rifiutare la registrazione. Se manca la registrazione, si cade nel reato di stampa clandestina, punito con la reclusione fino a 2 anni o, in alternativa, con una multa fino a euro 275 (art. 16 L. 47/1948) Il periodico deve avere un direttore responsabile, che sarà, appunto, responsabile penalmente per i reati commessi

3 Analisi dei reati che più comunemente vengono contestati a chi svolge attività politica a cura dell'Osservatorio del Prc/Se sulla Repressione. Per ulteriori informazioni:

www.osservatoriorepressione.org - osservatorio@rifondazione.it

*Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:*

*Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org*



a mezzo stampa, assieme al vicedirettore, se esiste, e all'autore di ogni articolo incriminato (art. 57 C.p.) Il direttore responsabile deve essere una persona fisica (quindi non un ente o una associazione), vivente, cittadino italiano, iscritto nelle liste elettorali e in uno degli elenchi tenuti nell'Ordine dei Giornalisti. Il periodico deve avere, inoltre, un proprietario: questo sarà responsabile civile per i reati commessi a mezzo stampa, dovrà cioè risarcire i danni alle persone danneggiate dai reati, le quali potranno anche rivolgersi, se preferiscono, all'editore o all'autore dell'articolo incriminato.

Ogni esemplare deve contenere le seguenti indicazioni:

- ▶ luogo e data di pubblicazione;
- ▶ nome del direttore e (se esiste) del vicedirettore responsabile;
- ▶ nome e domicilio dello stampatore;
- ▶ nome del proprietario.

L'omissione di queste indicazioni obbligatorie comporta una sanzione amministrativa fino a euro 60 (art. 17 L. 47/1948).

4.4. **Stampa non periodica**

Viene individuata per esclusione: non sono periodiche le pubblicazioni che costituiscono opere determinate, non destinate a ripetersi nel tempo (libri, manifesti, volantini, opuscoli, ecc.).

Questi stampati devono contenere le seguenti indicazioni:

- ▶ luogo e anno di pubblicazione;
- ▶ nome e domicilio dello stampatore (e dell'editore, se esiste).

La mancanza delle indicazioni di cui al punto 1) é punita con una sanzione amministrativa fino a 60 euro (art.17); l'omissione delle indicazioni di cui al punto 2) costituisce un altro caso di stampa clandestina (reclusione fino a 2 anni oppure multa fino a euro275, art. 17). Nel caso di pubblicazioni a ciclostile o fotocopie, oltre alla data della pubblicazione e all'indicazione del luogo ove lo stampato è stato riprodotto è sufficiente l'indicazione ciclostilato in proprio (cip.) oppure fotocopiato in proprio (fip.) oppure serigrafato in proprio (sip.).

4.5. **Reati a mezzo stampa**

La responsabilità per i reati commessi a mezzo stampa è regolata dagli artt. 57, 57 bis, 58 e 58 bis del C.p. Per i reati commessi con stampati clandestini, oltre alle norme di quegli articoli, si applicano anche quelle relative al reato di stampa clandestina.

4.6. **Pubblicazione e diffusione**

Art. 663 C.p. (Vendita, distribuzione o affissione abusiva di scritti o disegni)

Soggiace alla sanzione amministrativa pecuniaria da 51 euro a 309 euro chi in un luogo pubblico vende, distribuisce ...scritti o disegni senza l'autorizzazione richiesta dalla legge.

Art. 663 bis C.p. (Divulgazione di stampa clandestina)

Chiunque in qualsiasi modo divulga stampe o stampati pubblicati senza l'osservanza delle prescrizioni

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org



di legge sulla pubblicazione e diffusione della stampa periodica e non è punito con la sanzione da 103 euro a 619 euro. Per il giornale murale, quando si tratta di giornale murale in unica copia, è sufficiente dare avviso in Questura, senza consegnare alcunché, sotto la pena dell'arresto fino a 3 mesi o una ammenda fino a euro 206 (art. 10 legge 47/1948 e art. 650 C.p.).

4.7. **Affissione**

L'affissione può essere fatta solo nei luoghi all'uopo destinati dal Comune e previo pagamento allo stesso della tassa di affissione. L'affissione fuori da questi spazi non costituisce più un reato essendo stata depenalizzata ed è soggetta alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 150 a 1.000 euro. Anche queste norme sono largamente cadute in disuso, ma vari Comuni li usano ancora in modo discriminatorio e ricattatorio contro organizzazioni politiche sgradite, facendo staccare i manifesti non in regola e infliggendo sanzioni amministrative. La distruzione dei manifesti altrui costituisce reato solo se sono stati fatti affiggere da autorità civili o ecclesiastiche (sanzione amministrativa pecuniaria da euro 77 a 464) o se si tratta di affissioni fatte da privati negli spazi a ciò destinati e previo pagamento della tassa comunale (sanzione pecuniaria da euro 551 a 309) – art. 664 C.p. Il fatto di strappare manifesti non affissi negli spazi a ciò destinati, non costituisce reato. Anche queste norme sono largamente cadute in disuso, ma vari Comuni li usano ancora in modo discriminatorio e ricattatorio contro organizzazioni politiche sgradite, facendo staccare i manifesti non in regola e infliggendo sanzioni amministrative. La distruzione dei manifesti altrui costituisce reato solo se sono stati fatti affiggere da autorità civili o ecclesiastiche (sanzione amministrativa pecuniaria da euro 77 a 464) o se si tratta di affissioni fatte da privati negli spazi a ciò destinati e previo pagamento della tassa comunale (sanzione pecuniaria da euro 551 a 309) – art. 664 C.p. Il fatto di strappare manifesti non affissi negli spazi a ciò destinati, non costituisce reato.

4.8. **Tutela della stampa**

L'autorità può procedere al sequestro di uno stampato su tutto il territorio nazionale solo a seguito di una sentenza definitiva. Al di fuori di questo caso, in linea generale gli stampati possono essere sequestrati per ordine del magistrato competente, espresso in un decreto di sequestro che comunque si ha sempre il diritto di vedere.

Il sequestro può comprendere solo tre esemplari di ogni pubblicazione, a meno che queste non siano dichiarate clandestine o oscene: in questo caso il sequestro può comprendere tutte le copie (L. 561/1946).

La Polizia Giudiziaria può, senza ordine del magistrato competente, effettuare sequestri di stampati che siano:

- ▶ clandestini;
- ▶ osceni.

Nei due casi indicati la Polizia Giudiziaria può sequestrare tutte le copie; però entro 48 ore il sequestro deve essere convalidato dal magistrato competente.

Al di fuori di questi due casi la Polizia Giudiziaria di sua iniziativa può sequestrare non più di tre copie

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

*Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org*



degli stampati che a suo giudizio possono comportare violazione della legge penale. La legge ammette anche il sequestro da parte della Polizia Giudiziaria dei manifesti affissi senza aver pagato la tassa comunale o fuori dagli spazi destinati all'affissione (comunque non più di tre per volta). Contro il provvedimento di sequestro la persona interessata può sempre ricorrere al Tribunale della Libertà, sia se si tratta di convalida di un sequestro fatto dalla Polizia Giudiziaria, sia se si tratta di un ordine di sequestro impartito dal magistrato competente alla Polizia Giudiziaria. ART.112 R.D. 18 giugno 1931.

4.9. Manifesti scritti a mano

Non devono portare alcuna indicazione né essere consegnati in Prefettura o in Procura: vanno affissi solo negli spazi destinati dal Comune all'affissione, salva restando la facoltà della Polizia Giudiziaria o del Sindaco di farli rimuovere.

4.10. Riferimenti normativi

- ▶ Costituzione art. 21.
- ▶ Legge 561 del 31.5.1946. Norme sul sequestro di stampati.
- ▶ Legge 47 del 8.2.1948. Disposizioni sulla stampa in vigore.
- ▶ Leggi 166 del 23.1.1941 e 1591 del 12.12.1960 in materia di affissioni.
- ▶ Codice Penale artt. 57, 57 bis, 58, 58 bis.

4.11. Cinematografia

Le rappresentazioni cinematografiche possono essere eseguite solo previo avviso all'Autorità di Pubblica Sicurezza, pena l'arresto fino a 6 mesi oppure un'ammenda fino a euro 309. Se il fatto è commesso contro l'espresso divieto dell'Autorità, l'ammenda e l'arresto vengono inflitte insieme. Anche queste norme sono cadute in disuso e quindi vengono usate solo a scopo vessatorio e discriminatorio.

4.12. Riferimenti normativi

- ▶ Codice Penale art. 668.
- ▶ Regio Decreto 773 del 18.6.1931 T.U.L.P.S. art. 77.
- ▶ Regio Decreto 635 del 6.5.1940 T.U.L.P.S. artt. 130, 133.

4.13. Reati commessi nei discorsi e negli scritti.

DELITTI CONTRO CAPI DI STATO ESTERI



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

Può capitare che durante manifestazioni pubbliche venga dato fuoco a bandiere o ad altri simboli di Stato; in tal caso chi materialmente compie il gesto e si fa riconoscere può incorrere nelle sanzioni previste dal codice.

ART. 299 C.P.

Punisce il vilipendio alle bandiere o ad altri emblemi di stati esteri con la reclusione da 6 mesi a 3 anni. Vilipendio significa dimostrare disprezzo, pertanto la critica, anche se aspra, non costituisce vilipendio se non quando sia fatta per offendere o dimostrare disprezzo. Inoltre, il vilipendio viene punito solo se effettuato in luogo pubblico, o aperto o esposto al pubblico. I reati previsti nell'art. 299 sono punibili solo quando il Ministro di Grazia e Giustizia pone in essere un particolare atto definito richiesta di procedimento.

DELITTI CONTRO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA O IL PAPA

ART. 278 C.P.

Punisce l'offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica o del Papa con la reclusione da 1 a 5 anni. Il reato si commette anche se l'offesa è rivolta a cose che attengono al Presidente della Repubblica (come ritratti, effigi, ecc.) indipendentemente dal luogo, pubblico o privato, in cui è commessa; solo per quanto riguarda il Papa, occorre che il fatto avvenga in luogo pubblico. La punibilità è subordinata all'autorizzazione a procedere (diversa dalla richiesta di procedimento) del Ministro di Grazia e Giustizia.

4.1 4. Altri reati di parola o di scritto

ART. 266 C.P. (ISTIGAZIONE DI MILITARI A DISOBBEDIRE ALLE LEGGI)

Punisce con la reclusione da 1 a 3 anni chi istiga i militari a disobbedire alle leggi, o a violare il giuramento dato o i doveri della disciplina militare o altri doveri inerenti al proprio Stato, ovvero fa ai militari l'apologia di fatti contrari alle leggi, al giuramento, o alla disciplina o ad altri doveri militari. Istigare significa incitare altre persone a commettere un fatto; fare apologia significa esaltare un fatto contrario alla legge per indurre altri a commetterlo. La pena aumenta se il fatto è compiuto a mezzo stampa o con altri strumenti di propaganda, in luogo pubblico e in presenza di più persone riunite, o comunque in una pubblica riunione. In tali casi è applicabile la reclusione da 2 a 5 anni. La procedibilità è d'ufficio, non occorre cioè querela della parte offesa.

ART. 272 C.P. (PROPAGANDA ED APOLOGIA SOVVERSIVA)

*Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:*

*Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org*



Punisce con la reclusione da 1 a 5 anni chi fa propaganda per l'instaurazione violenta della dittatura di una classe sociale sulle altre, o per la soppressione violenta di una classe sociale o per il sovvertimento violento degli ordinamenti economico-sociali o per la distruzione di ogni ordinamento giuridico-politico della società. Stessa pena per chi fa apologia dei fatti suddetti. Propaganda è la diffusione di un'idea perché sia conosciuta, a prescindere dai mezzi utilizzati o dal numero di persone a cui ci si rivolge; è rilevante anche il fatto di rivolgersi ad una sola persona.

ART. 290: VILIPENDIO ALLA REPUBBLICA (PENALE RECLUSIONE DA 6 MESI A 3 ANNI)

ART. 291: VILIPENDIO ALLA NAZIONE (PENALE RECLUSIONE DA 1 A 3 ANNI)

ART. 292: VILIPENDIO ALLA BANDIERA (PENALE RECLUSIONE DA 1 A 3 ANNI)

Puniscono il vilipendio della Repubblica, del Parlamento, del Governo, della Corte Costituzionale, dell'Ordine Giudiziario, delle Forze armate, della Nazione, della bandiera o di altro emblema dello Stato. Ad eccezione del vilipendio della bandiera o di altro emblema dello Stato, il fatto deve essere commesso pubblicamente (cioè a mezzo stampa o con altri strumenti di propaganda, o in luogo pubblico o in presenza di più persone, o in una pubblica riunione).

ARTT. 414, 415, 302, 303 C.P. (ISTIGAZIONE A APOLOGIA)

Art. 414 punisce con la reclusione da 1 a 5 anni chi pubblicamente istiga alla commissione di delitti e con la reclusione fino a 1 anno, ovvero con la multa fino a 206 euro chiunque istiga pubblicamente a commettere contravvenzioni (reati di minore entità).

Art. 415 punisce con la reclusione da 6 mesi a 5 anni chiunque pubblicamente istiga alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico ovvero all'odio tra le classi sociali (in quest'ultimo caso l'istigazione deve essere attuata in modo pericoloso per la pubblica tranquillità).

Art. 302 punisce con la reclusione da 1 a 8 anni chiunque istiga taluno a commettere uno dei delitti dolosi contro la personalità internazionale ed interna dello Stato (vedi art. 241 e segg. C.p.) Tuttavia la pena da applicare è sempre inferiore alla metà della pena stabilita per il delitto cui si riferisce l'istigazione. Il "pacchetto Pisanu", laddove non sia configurabile il reato di cui all'art. 302, ha introdotto un'aggravante speciale ("la pena è aumentata della metà") per l'istigazione a delinquere (art. 414) "se l'istigazione o l'apologia ... riguarda delitti di terrorismo o crimini contro l'umanità" – si passa dalla reclusione da uno a cinque anni alla reclusione da un anno e mezzo a sette anni e mezzo.



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

4.15. Riunioni e cortei - adempimenti preventivi

Occorre innanzitutto distinguere tra assembramento, che consiste nella presenza fisica di più persone che si riuniscono improvvisamente, e riunione, decisa e convocata da promotori. Le norme che impongono adempimenti preventivi si applicano solo alle riunioni. Quando la riunione (comizio, assemblea, sit-in, etc.) si tiene in luogo pubblico o aperto al pubblico⁴, i promotori sono tenuti a preavvisare il Questore (o il Commissariato del luogo, nei Comuni dove non esiste Questura). Il preavviso deve essere dato almeno tre giorni prima di quello fissato per la riunione. Il Questore può chiedere ai promotori della riunione il consenso, da parte dell'autorità competente (Sindaco), per l'occupazione del luogo pubblico.

Il preavviso deve essere redatto in doppia copia (ma non in carta bollata) e deve contenere i seguenti elementi:

- ▶ giorno, ora, luogo e oggetto della riunione;
- ▶ generalità delle persone designate a prendere la parola;
- ▶ firma dei promotori: se il promotore è un ente, un'associazione o una cooperativa basterà la firma del presidente o del segretario. L'omissione del preavviso comporta un'ammenda da 103 euro a 413 euro, congiunta all'arresto fino a 6 mesi.

Per tenere una riunione (comizio, assemblea, etc.) non occorre un permesso e quindi, di solito, il Questore non dà alcuna risposta al preavviso.

Il Questore può invece proibire (con atto scritto e motivato) la riunione per motivi di ordine pubblico, di moralità o di sanità; egli può anche imporre che si svolga in tempi e luoghi determinati. Di queste sue decisioni deve dare tempestivo avviso ai promotori. L'inosservanza delle prescrizioni e/o del divieto del Questore è punita con l'arresto da 5 gg. a 1 anno e l'ammenda da 206 euro a 413 euro (art. 18 T.U.L.P.S.).

(Non è punibile chi prima dell'ingiunzione dell'Autorità o per obbedire ad essa si ritira dalla riunione). La legge non prevede ricorsi contro questi provvedimenti. Quanto detto vale anche per i cortei, solo che nel preavviso i promotori devono aggiungere l'indicazione del percorso del corteo.

4.16. Svolgimento

È chiaro che non è possibile in questa sede ipotizzare le innumerevoli forme possibili di un'iniziativa di piazza.

Ci limitiamo a riportare per informazione quali sono i limiti legali previsti attualmente dal codice.

È vietato portare armi (proprie e improprie) durante lo svolgimento di una riunione o di un corteo, an-

4 Luogo pubblico è la strada, il parco, la piazza. Luogo aperto al pubblico è il teatro e il cinema. La legge però considera pubblica ogni riunione che, pur indetta in forma privata, tuttavia per il numero di persone che devono intervenire, per lo scopo e l'oggetto di essa ha il carattere di riunione non privata: ad esempio un'assemblea di lavoratori che si tiene in un Circolo ove l'ingresso normalmente è riservato solo ai soci. È tuttavia invalso l'uso di dare il preavviso più per cortei e comizi che per assemblee che si tengono in luogo chiuso (art. 18 T.U.L.P.).

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org



che a persone munite di licenza di porto d'armi. La pena per i trasgressori è dell'arresto da 4 a 18 mesi e dell'ammenda da 103 euro a 413 euro. Se il fatto è compiuto da persona non munita di porto d'armi, la pena è l'arresto da 1 a 3 anni e l'ammenda da 206 euro a 413 euro. Se la trasgressione riguarda armi improprie la pena è da 2 a 18 mesi di arresto oltre all'ammenda da 103 euro a 413 euro (vedi art. 4 L. 110/75).

È vietato l'uso dei caschi e di altri mezzi che rendono difficile il riconoscimento dei partecipanti alla manifestazione; la pena consiste nell'arresto da 6 a 12 mesi e nell'ammenda da 77 euro a 206 euro (art. 5 L. 152/75). La legge (artt. 22, 23, 24 L. n. 773 del 1931) attribuisce alla Polizia il potere di sciogliere la manifestazione, nei casi seguenti:

- ▶ manifestazioni o grida sediziose (di ribellione) lesive del prestigio dell'Autorità o tali da mettere in pericolo l'ordine pubblico o la sicurezza dei cittadini;
- ▶ esposizione di bandiere o stemmi che siano simbolo di sovversione sociale o di rivolta o di vilipendio verso lo Stato, il Governo o l'Autorità;
- ▶ commissione di reati, anche di parola, come l'apologia di reato.

L'ordine di scioglimento delle manifestazioni deve provenire da ufficiali di Polizia in divisa o con sciarpa tricolore, o, in loro assenza, da ufficiali o sottufficiali dei Carabinieri in divisa. Dopo tre intimazioni distinte (precedute o meno da altrettanti squilli di tromba), la manifestazione può essere sciolta con la forza. In ogni caso la Polizia e i Carabinieri possono usare armi o altri strumenti di costrizione fisica solo per vincere una resistenza o respingere una violenza. Chi si rifiuta di obbedire all'ordine di scioglimento rischia la reclusione da 1 a 12 mesi e ad una multa da euro 30 a euro 413. Queste sanzioni non sono applicabili nei casi in cui le forze dell'ordine abbiano ecceduto i limiti delle proprie attribuzioni con atti arbitrari (vedere la parte dedicata ai reati di violenza, oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale).

4.17. Riferimenti normativi

- ▶ Legge 152 del 22.5.1975 sull'Ordine Pubblico.
- ▶ Costituzione art. 17.
- ▶ Regio Decreto 773 del 18.6.1931. T.U.L.P.S. artt. 18, 24.
- ▶ Regio Decreto 635 del 6.5.1940. (Regolamento di P.S.) artt. 19, 28.
- ▶ Codice Penale artt. 654, 655.

4.18. Violenza, oltraggio, attentato, insurrezione armata

ART. 336 C.P. (VIOLENZA O MINACCIA A PUBBLICO UFFICIALE)

Punisce con la reclusione da 6 mesi a 5 anni chi usa violenza o minaccia ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio per costringerlo a fare un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio o ad omettere un atto d'ufficio.

I pubblici ufficiali sono gli impiegati dello Stato che esercitano una pubblica funzione amministrativa,



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org

legislativa o giudiziaria (es. magistrato, poliziotto, vigile urbano).

Gli incaricati di pubblico servizio sono gli impiegati dello Stato o di altro ente pubblico che non sono pubblici ufficiali e che prestano permanentemente o temporaneamente un pubblico servizio (es. addetto alla riscossione delle bollette ENEL, dipendente delle aziende municipali di trasporto). La distinzione peraltro non è molto chiara né nella legge né nelle decisioni della magistratura, anche se è rilevante perché il pubblico ufficiale è più protetto.

ART. 337 C.P. (RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE)

Il reato di resistenza è generalmente contestato in caso di fermo o arresto che non si è svolto in modo collaborativo da parte del fermato, ad esempio quando ci si rifiuta di venire accompagnati presso gli uffici di polizia perché si valuta non ci sussistano gli estremi da parte del pubblico ufficiale

punisce con la stessa pena dell'art. 336 chi usa violenza o minaccia a pubblico ufficiale o a incaricato di pubblico servizio mentre sta compiendo un atto d'ufficio o di servizio. La norma riguarda gli atti di violenza o minaccia; la resistenza passiva perciò non costituisce reato, normalmente, a meno che l'ordine sia dato per motivi di giustizia, sicurezza pubblica, ordine pubblico o igiene; in tal caso è applicabile la reclusione fino a 3 mesi oppure una multa fino a 206 euro (vedi art. 650 C. p.).

Art. 338 C.p. (violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo, giudiziario):

punisce con la reclusione da 1 a 7 anni chi usa violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario per impedirne o turbarne l'attività anche temporaneamente; la norma si riferisce ai collegi politici (Consiglio Comunale, Regionale, etc), amministrativi (consiglio dei docenti di scuole, per es.) o giudiziari (tribunali).

ART. 339 C.P. (CIRCOSTANZE AGGRAVANTI)

Prevede un'aggravante per i reati previsti negli artt. 336, 337, 338 quando la violenza o la minaccia sono commessi:

- ▶ con le armi;
- ▶ da persone mascherate in modo da non poter essere identificate;
- ▶ da più persone riunite;
- ▶ con scritti anonimi;
- ▶ in modo simbolico;
- ▶ valendosi della forza intimidatrice derivante da esistenti o supposte associazioni segrete.

ARTT. 342, 343 C.P. (REATI DI OLTRAGGIO)

Puniscono, rispettivamente, l'oltraggio ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario; a un magistrato in udienza. La pena è la reclusione fino a tre anni. Per il reato previsto dall'art. 342 occorre che l'offesa avvenga alla presenza del corpo politico, amministrativo o giudiziario, o con telegramma, scritti o disegni diretti al corpo politico, etc. e a causa delle sue funzioni.

Non si applicano le norme degli artt. 336, 337, 338, 339, 342, 343 quando il pubblico ufficiale (o l'incaricato di pubblico servizio) ha provocato il fatto eccedendo con atti arbitrari i limiti delle proprie funzioni (art. 4 Decreto Legislativo 228 del 14.9.1944).

Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista
Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it
Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org
Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/
Per informazioni:

*Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com
Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org*



È capitato talvolta che il reato di oltraggio venisse contestato anche per insulti proferiti dietro una porta chiusa (quindi esclusivamente in base all'identificazione della voce).

4.1 9. Altre imputazioni frequenti

ART. 340 C.P. (INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO)

Punisce chi cagiona la interruzione o turba la regolarità di un servizio pubblico con la reclusione fino a 1 anno, aumentabile fino ad un massimo di 5 anni per capi, promotori e organizzatori. È una norma che si presta ad essere utilizzata particolarmente contro lo sciopero effettuato da pubblici dipendenti.

ART. 419 C.P. (DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO)

La pena è della reclusione da 8 a 15 anni e per saccheggio si intende quando una pluralità di persone si impossessa indiscriminatamente di una rilevante quantità di oggetti.

ART. 420 C.P. (ATTENTATO AD IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITÀ)

Punisce con condanna da 1 a 4 anni di reclusione chiunque, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, commette un fatto diretto a danneggiare o distruggere impianti, sistemi informatici o telematici di pubblica utilità. La pena è aumentata da 3 a 8 anni di reclusione se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento dell'impianto.

ART. 423 C.P. (INCENDIO)

Punisce con condanna da 3 a 7 anni chiunque cagiona incendio anche di cosa propria se del fatto deriva pericolo per l'incolumità pubblica.



Commissione Partito Sociale - Partito della Rifondazione Comunista

Sito nazionale del Partito: www.rifondazione.it

Sito ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org

Forum ufficiale della Commissione: www.partitosociale.org/forum/

Per informazioni:

Francesco Piobbichi - Resp. Commissione Partito Sociale - piobbico@hotmail.com

Amministrazione sito della Commissione - info@partitosociale.org